

INFLUENZA DEI RITMI CIRCADIANI SUL WANDERING DEL PAZIENTE ALZHEIMER

R. Scarsini², M. Venturelli^{1 2 3}, E. Muti², R. Bottura², B. Barchetti², F. Schena¹

¹Università di Verona Dipartimento di S.N.N.M.M.; ²Fondazione Mons. Mazzali MN; ³Department of Medicine, Geriatrics, University of Utah, USA

Scopo. La letteratura riporta che alcune afferenze sensoriali attivano circuiti neurologici che influenzano il comportamento di pazienti con grave demenza, ciò è evidenziato dal “wandering” del paziente. Non è però del tutto chiaro, quanto e in che modo le fasi della giornata possano influenzare questo fenomeno nel paziente cognitivamente deteriorato. Perciò, lo scopo di questo studio è stato quello di verificare se il wandering di anziani con grave deterioramento cognitivo sia condizionato dai ritmi circadiani.

Materiali e metodi. 20 pazienti (81 ± 6 anni) con grave deterioramento cognitivo (AD; MMSE 6 ± 7), e 8 residenti (87 ± 5 anni) di una RSA senza grave deterioramento cognitivo (CONTROL; MMSE 22 ± 4) sono stati selezionati per questo studio. La spesa energetica, indicativa del movimento attivo del paziente, divisa per fasi della giornata è stata stimata attraverso l'applicazione per 5 giorni consecutivi di un apparecchio Actiheart.

Risultati. In base alle varie fasi della giornata, rispetto al gruppo controllo, i pazienti cognitivamente deteriorati erano molto più attivi la mattina (AD 1.11 ± 0.02 MET Vs CONTROL 1.07 ± 0.01 MET; $P < 0.05$), ed il pomeriggio (AD 1.17 ± 0.03 MET Vs CONTROL 1.08 ± 0.02 MET; $P < 0.05$). Il trend di crescita dell'attività fisica spontanea negli Alzheimer aumentava notevolmente nel pomeriggio, causato dal wandering, sintomo di uno stato di ansia del paziente, arrivando all'apice durante il tramonto (AD 1.27 ± 0.12 MET Vs CONTROL 1.09 ± 0.03 ; $P < 0.05$). Il gruppo di controllo non manifestava questa caratteristica.

Conclusione. Questo studio ha permesso di verificare, dal punto di vista sperimentale, l'aumento significativo del wandering nei pazienti con grave deterioramento cognitivo durante il tramonto. L'alterazione della percezione spazio-temporale, e visiva causata dalla malattia sembra influire in modo significativo sulle percezioni dei ritmi circadiani, esacerbando l'ansia e lo stress dei pazienti. Per questo motivo, un possibile intervento per cercare di diminuire questo fenomeno, può essere la creazione di un ambiente naturale all'interno del quale i naturali ritmi circadiani possano essere percepiti anche dai pazienti cognitivamente più deteriorati.